

IL DOSSIER DI LIBERA

L'emergenza Covid-19 fa galoppare la corruzione nella sanità pubblica

ANTONIO MARIA MIRA

Negli ultimi tre anni il 13% degli episodi corruttivi ha riguardato il settore della sanità. Ma ora con l'emergenza Covid-19 c'è il rischio che vada molto peggio. Dall'inizio della pandemia al 17 novembre, secondo Autorità nazionale anticorruzione (Anac), sono stati messi a bando per affrontare la crisi sanitaria oltre 14 miliardi di euro. Soldi spesi per l'acquisto massiccio di servizi e forniture, dalle mascherine ai banchi di scuola, attraverso procedure straordinarie. A fronte di questa enorme cifra, le stazioni appaltanti hanno comunicato soltanto importi aggiudicati per 5,55 miliardi di euro. Significa che per oltre il 60% non si sa nulla. Non si sa cioè se siano stati erogati o meno, in che forme, per farci che cosa. In poche parole, non se ne ha traccia, nonostante la normativa relativa alla trasparenza amministrativa.

Sono alcuni dati presentati da Libera e *lavialibera*, la rivista dell'associazione in un dossier dal titolo "InSanità. L'impatto della corruzione sulla nostra salute" in occasione

della Giornata Internazionale contro la corruzione. Il dossier attraverso documenti istituzionali, punta ad accendere la luce su alcune delle condotte che maggiormente espongono il mondo dell'assistenza alla salute. «Lo scenario – commenta il presidente di Libera, don Luigi Ciotti – non è che una conferma di come il Covid-19 abbia trovato terreno fertile in altri due virus storici di cui non ci si è mai abbastanza occupati in sede politica, economica e anche civile. Virus a cui troppi si sono assuefatti come se fossero "normali", in una convivenza irresponsabile, distruttiva e, alla lunga, autodistruttiva: la corruzione e le mafie, i principali parassiti del bene comune, mali in combutta che ledono il nostro tessuto sociale, la dignità, il lavoro e le speranze di tanti».

Secondo i dati dell'Anac la corruzione ha riguardato forniture di farmaci, apparecchiature mediche, strumenti medicali e servizi di pulizia. L'8% dei 430 illeciti segnalati all'Anac dai *whistleblower*, hanno riguardato il settore sanitario: nomine irregolari, malagestione di reparti ospedalieri o strutture distaccate,

appalti irregolari, favori ai pazienti da parte dei medici, false invalidità, ospedalizzazioni irregolari, favori elettorali in cambio di prestazioni mediche. Secondo il rapporto «il dilagare dell'illegalità nella filiera sanitaria si alimenta quasi sempre anche grazie alla connivenza della cosiddetta "zona grigia", fatta di colletti bianchi, funzionari e tecnici compiacenti, imprenditori e politici corrotti». E l'emergenza pandemica aumenta i rischi. I dati di un'indagine dell'Anac nel periodo marzo-aprile 2020 conferma criticità, sprechi, inefficienze, evidenziando come gli affidamenti di forniture di mascherine abbiano presentato in circa un caso su due varie tipologie di criticità con particolare riferimento al mancato rispetto dei tempi di consegna segnalato per circa il 25% degli affidamenti. Eppure l'emergenza sembra giustificare la tolleranza diffusa da parte degli enti pubblici e questo è «brodo di coltura di frodi e pratiche corruttive». Così soltanto in 7 casi su 311 c'è stato il ricorso all'applicazione di penali o risoluzioni contrattuali e un solo caso di segnalazione all'Anac di esclusione.

Dall'inizio dell'epidemia sono stati appaltati servizi per 14 miliardi, ma ne sono stati spesi appena 5,55: del resto, per oltre il 60%, si sono perse le tracce

